

Mimma Valentino

Il 'concertato' de lacasadargilla* Storia di un ensemble teatrale**

Una 'preistoria' fondante

«In questa notte spazzata dal vento e dalla luna quanto più allontano il mio cuore dalla casa d'argilla tanto più sono felice». Sono versi di Emily Brontë,¹ riferimento fondamentale per iniziare a ricostruire la mappa dei luoghi – teorici e artistici – de lacasadargilla di Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi e Maddalena Parise. Una mappa piuttosto articolata, che va stratificandosi e arricchendosi nel tempo, riflettendo la formazione, gli interessi, i desideri del quartetto che costituisce l'anima dell'ensemble – ma anche le inclinazioni degli artisti che si sono uniti al nucleo originario strada facendo. lacasadargilla nasce infatti dalla «coabitazione» di vicende artistiche, percorsi, temperamenti diversi che entrano in dialogo, nutrendosi vicendevolmente.

* Il dialogo con Lisa Ferlazzo Natoli è iniziato nel febbraio del 2023; nel corso dei mesi si sono aggiunti alla nostra conversazione Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise e gli altri 'compagni di strada', conosciuti nel corso del lavoro a tavolino o durante le prove. In quest'anno e mezzo abbiamo condiviso ragionamenti e riflessioni nelle occasioni e nei contesti più disparati: ci siamo incontrati al Teatro India, durante le prove de *Il ministero della solitudine*; al Teatro Vascello e allo Spazio Rossellini, durante il lavoro di preparazione per *Uccellini*; a casa di Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni, durante il lavoro a tavolino per *Klara e il sole* e *Beautiful creatures*. Non sono mancati momenti di scambio e confronto anche dopo i debutti o le repliche di questi ultimi spettacoli. Ho avuto così modo di seguire tutte le fasi di lavoro, raccogliendo un flusso testimoniale che è stato in qualche modo fissato nel corso di una lunga intervista con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi e Maddalena Parise (Roma, 22 settembre 2024).

Desidero, dunque, ringraziare l'intero ensemble per aver condiviso racconti e riflessioni ma anche – e soprattutto – per avermi accolto e avermi reso partecipe dell'intero processo creativo.

** La scelta del termine ensemble, in luogo di compagnia, risponde a una precisa intenzione estetica, oltre che 'politica', espressa in più occasioni dai membri de lacasadargilla, Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni in primis; con questa definizione il gruppo si riferisce infatti all'ambito musicale e, nello specifico, a un'organizzazione giocata sull'armonia dell'insieme, rimandando, al contempo, a una scrittura, a un'impostazione e a un metodo di lavoro collettivi la cui radice storica può essere rintracciata nel contesto degli anni settanta.

¹ I versi in questione sono tratti dalla poesia *Sono felice quando più lontana* nella traduzione proposta da lacasadargilla (cfr. E. Brontë, *Poesie*, Introduzione e traduzione di G. Bompiani, Torino, Einaudi, 1971). Il riferimento alla Brontë e, soprattutto, al romanzo *Cime tempestose* ritorna spesso nei lavori dell'ensemble.

Il primo incontro avviene tra Lisa Ferlazzo Natoli e Maddalena Parise. Siamo nel 1999 e le due artiste, pur essendo poco più che ventenni, hanno già maturato esperienze importanti.

L'apprendistato della Ferlazzo-Natoli comincia in qualche modo sul finire degli anni settanta nell'ambito di quella 'casa' del nuovo che è stato il Teatro Tenda Spazio Zero di Roma.

Venendo da una famiglia di teatro - ricorda l'artista -, la mia storia inizia con le mie prime memorie. I miei genitori, Lisi e Silvana Natoli, hanno diretto e disegnato il Teatro Tenda Spazio Zero di Testaccio per circa una trentina d'anni, un teatro il cui direttore faceva al massimo una regia all'anno. Ciò che attirava lo sguardo e la curiosità della bambina - che forse ho provato a replicare ne lacasadargilla - era anzitutto la coabitazione di tante estetiche e compagnie diverse, nel senso di una comunità allargata. Grande era l'interesse per il lavoro degli altri e grande era l'interesse del gruppo di mio padre tanto nel fare quanto nell'osservare i cerchi che si producevano. [...]

Li per me è arrivato il primo incontro tra quella cosa che potremmo chiamare teatro in senso stretto, ovvero il teatro di parola, e quell'altra cosa che potremmo chiamare danza, intesa come scrittura dei corpi.

A tutto ciò si è aggiunto il lavoro con la Scuola di Musica di Testaccio. [...]

Sicuramente ho avuto il privilegio di avere tutti gli strati possibili del teatro, anzi dello spettacolo dal vivo.²

Muovendo da una simile formazione nonché dalla frequentazione di scuole di danza, la Ferlazzo Natoli decide di intraprendere un percorso di attrice.³ Nel 1988 debutta in *Ritratti proibiti*, diretto da Lisi Natoli, con cui lavora a diversi progetti (*A Sergej Esenin*, 1992; *Il canto d'amore e di morte dell'Alfiere*, 1999); entra poi nella compagnia di Leo de Berardinis, partecipando, tra gli altri, allo spettacolo *Come una rivista* (1999). Si tratta di due esperienze fondamentali anche per comprendere alcune scelte estetiche - oltre che etiche e organizzative - che andranno a contraddistinguere il lavoro de lacasadargilla.

² M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli*, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise, Roma, 22 settembre 2024. Ricordiamo che il Teatro Tenda Spazio Zero viene fondato da Lisi e Silvana Natoli nel 1973 e ospita, nel corso di circa tre decenni, alcuni dei nomi più significativi della scena sperimentale italiana e internazionale (da Leo de Berardinis al Bread and Puppet, da Pina Bausch a Laurie Anderson).

³ Per Lisa Ferlazzo Natoli il percorso di danzatrice, intrapreso sin da bambina, prosegue nel corso degli anni attraverso la frequentazione del Merce Cunningham Studio di New York nonché dei corsi tenuti da Carolyn Lucas e Randy Warshaw (Trisha Brown Company), da Malou Airaudo e Beatrice Libonati (Pina Bausch Company), da Fabrizio Monteverde (Balletto dell'Opera di Roma).

In realtà, la formazione della Ferlazzo Natoli attraversa molteplici esperienze che spaziano dalla danza al teatro alla musica; ricordiamo, tra le altre, la frequentazione della Royal Academy of Dramatic Arts di Londra e della Scuola di Perfezionamento di Luca Ronconi, ma anche la partecipazione al laboratorio di movimento scenico e biomeccanica condotto da Nicolaj Karpov (Gjitis di Mosca), al seminario-spettacolo su *La figlia di Iorio* diretto da Carmelo Bene, ai corsi di voce e canto tenuti da Michiko Hirayama.

Quando ho iniziato a pensare, aldilà del fare l'attrice, di fondare una compagnia – prosegue Lisa Ferlazzo Natoli – inevitabilmente gli strati dello spettacolo dal vivo (danza, letteratura, immagini, musica) hanno cominciato a dialogare come se fossero una partitura in movimento. Ma l'oggetto a cui ho più guardato per iniziare a fare regie teatrali è stato il cinema.

In tal senso da mio padre ho ripreso quella che lui chiamava 'recitazione cinematografica': una recitazione in grado di reggere il primo piano, giocata su una precisione millimetrica, assoluta, musicale [...].

Da Leo de Berardinis, invece, ho ereditato la capacità di montare. Quando non si confrontava con un solo testo, Leo utilizzava il meccanismo dell'irrelato: montava azioni, scene, blocchi irrelati tra di loro, giustapponendoli per associazione, per intuito, per musicalità.

Guardando a questo meccanismo e, poi, con l'approdo di Alessandro Ferroni penso che lacasadargilla abbia cominciato a lavorare sul montaggio parallelo, il rapporto figura-sfondo, il carrello, il montaggio alternato.

Poi c'è stato un testo fondamentale che ho studiato ai tempi dell'università e che è diventato capitale per il mio lavoro: *Il montaggio* di Ejzenštejn.⁴

Mentre continua a lavorare come attrice, dunque, Lisa Ferlazzo-Natoli inizia ad avvertire il desiderio di fondare un gruppo nonché di osservare la scena e curarne la scrittura in una prospettiva più ampia. Quest'esigenza artistica prende forma in maniera più definita nel momento in cui si interrompe il rapporto di collaborazione con Leo e, ancor prima, con Spazio Zero.⁵

Proprio in questo periodo incontra Maddalena Parise la cui formazione può essere egualmente ricondotta alla frequentazione del teatro tenda di Testaccio; mentre segue i corsi universitari di Storia dell'arte, infatti, la Parise lavora con Lisi Natoli come assistente scenotecnica e, in qualche occasione, anche come assistente di regia e dramaturg.

L'aspetto che mi incantava di Spazio Zero – sottolinea l'artista – era che si trattava di un luogo 'multiforme' (eredità che in qualche modo ritroviamo ancora nella nostra pratica), in cui si mischiavano competenze. Avevo l'opportunità di vedere tantissimo teatro, concerti, danza.

Per me si è trattato di una linfa vitale che mi ha portato fuori dal mondo esclusivamente universitario o di ricerca. [...]

Con Lisa condividevamo il legame con questo luogo speciale, ma anche una tangenza di letture; ai tempi dell'università anche io ho approfondito i testi di Ejzenštejn, da cui ho imparato che cos'è la scomposizione di un quadro e, quindi, il lavoro di immagine che ho ripreso successivamente con lacasadargilla. Riconosco chiaramente un certo modo di guardare un quadro

⁴ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

⁵ Entrambe le collaborazioni si interrompono tra la fine degli anni novanta e i primi anni del 2000, laddove Spazio Zero viene definitivamente chiuso (1998) e Leo de Berardinis entra in coma (2001).

da più punti di vista, di isolare dei dettagli, rimontarli insieme in un altro modo.⁶

Studi di estetica, filosofia, letteratura, storia dell'arte, dunque. Ma anche e soprattutto pratica scenica e osservazione diretta nell'ambito di quel luogo di ricerca e sperimentazione che è stato Spazio Zero. Per entrambe le artiste il percorso di formazione all'interno del teatro di Lisi e Silvana Natoli risulta fondamentale nell'assumere una certa postura artistica e intellettuale anche nel successivo lavoro. Laddove fondano lacasadargilla, infatti, Lisa Ferlazzo Natoli e Maddalena Parise scelgono un'impostazione informale, lontanissima dal tradizionale teatro di prosa, concependo l'ensemble come un'organizzazione comunitaria in cui ciascun membro sia 'co-autore' di una scrittura collettiva, di un processo creativo e produttivo condiviso, pur in presenza di una precisa suddivisione dei ruoli.

La medesima visione viene abbracciata anche da Alice Palazzi che apprende il valore (artistico e politico) del lavoro di gruppo alla 'bottega' dei Raffaello Sanzio. Già negli anni del liceo, infatti, la Palazzi ha modo di frequentare i corsi della formazione cesenate, «una compagnia - ricorda l'attrice - che mi trasmetteva il teatro attraverso immagini, attraverso un linguaggio multiforme. [...] E mi riconoscevo nel fatto che si trattava di una grande comunità».⁷ Partecipa, quindi, presso la scuola di perfezionamento di Santarcangelo, a un laboratorio su Federico Fellini tenuto da Lisa Ferlazzo Natoli, che decide di seguire a Roma per approfondire il percorso di formazione intrapreso, ma anche con l'idea di iniziare una collaborazione.

In quel momento la Ferlazzo Natoli sta lavorando alla sua prima regia, *Le tre sorelle*, che debutta nel 2004.⁸ Lo spettacolo, liberamente ispirato al dramma di Cechov, viene pensato come una partitura polifonica affidata a cinque attrici (Daniela Bruni, Ludovica Andò, Arianna Gaudio, Antonella Dell'Aricea, Alice Palazzi) che danno corpo e voce alle tre sorelle del titolo (Olga, Masha e Irjna), a Natasha (moglie del fratello Anderj) e a un Cappellaio Matto, alter ego di «tutti gli uomini assenti, maestro di cerimonie che assume le forme dei loro desideri».⁹

Le storie di questi personaggi vengono riattraversate in maniera corale dalle cinque interpreti e cucite secondo un principio cinematografico; in tal senso, già in questo primo lavoro emerge, seppur in forma embrionale, una

⁶ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

⁷ Ivi.

⁸ In questo periodo Lisa Ferlazzo Natoli ha messo in piedi un cantiere per realizzare *Le tre sorelle*, lavorando con un gruppo di allieve a cui si unisce Alice Palazzi. Lo spettacolo debutta al Teatro al Teatro Furio Camillo di Roma nel gennaio del 2005; già nel 2004, però, viene presentata una prima versione de *Le tre sorelle* al Teatro dell'Acquario di Cosenza.

⁹ L. Ferlazzo Natoli, *Note di regia de Le tre sorelle*, 2004.

pratica compositiva che andrà a caratterizzare anche il successivo lavoro con lacasadargilla. Ne *Le tre sorelle* – chiarisce la regista – «abbiamo iniziato a lavorare su due livelli: il principio del concertato e un tentativo di montaggio su sequenze anche irrelate, che cominciano a spaccare la percezione temporale».¹⁰

Attraverso una costruzione drammaturgica ‘stratificata’, vengono inoltre affrontate alcune tematiche che attraverseranno come un filo rosso tutta la successiva produzione del gruppo: la casa, «che tiene il mondo fuori, imprigiona ma assieme custodisce i desideri delle sorelle»¹¹, il tempo, la morte, il ricordo.

Per certi versi il lavoro costituisce una sorta di prova generale per Lisa Ferlazzo Natoli, Maddalena Parise e Alice Palazzi. Il passo successivo – quasi l’esito naturale di un processo in corso – è la fondazione di una compagnia, lacasadargilla appunto.

La nascita di un ensemble vs di una compagnia di strada

La casa d’argilla è il nome dato a un luogo cui si ritorna.

Argilla, roccia sedimentaria formatasi dal fango, roccia bianca, assieme terra e sgretolamento.

Casa, luogo parentale e primordiale, che serba tra le mura rumori e memorie, sgocciolii d’acqua e fantasmi.

Qui cinque donne spiano una morta; l’ora quella in cui il giorno si incrina, lo spazio circoscritto in una sala da pranzo. Un tavolo annerito, lungo e stretto, apparecchiato per una cena frugale e intorno sei sedie, una vuota. Quattro di loro sono appena tornate, l’ultima le accoglie e forse le ha chiamate. Perché? Per assistere la madre morente? O per ricordarla? Ma è davvero la madre in quella camera chiusa? È lei che sta morendo? È il tempo di una notte, quello della veglia, che si chiude sull’alba e dà inizio al rito funebre.¹²

È quanto si legge nelle *Note di regia* de *La casa d’argilla*, spettacolo d’esordio del neonato ensemble che prende forma tra il 2004 e il 2005, laddove il gruppo decide di partecipare al Premio Scenario.¹³ Inaugurando una pratica che resterà costante nel corso degli anni, lacasadargilla elabora il progetto gradualmente, attraverso un «lavorio lento». Inizialmente presenta una bozza del lavoro, come previsto dal regolamento del bando; superata la prima fase della selezione, Lisa Ferlazzo Natoli comincia quindi a scrivere il testo, pensando a un racconto al femminile da affidare a un

¹⁰ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

¹¹ L. Ferlazzo Natoli, *Note di regia* de *Le tre sorelle*, 2004.

¹² L. Ferlazzo Natoli, *Note di regia* de *La casa d’argilla*, 2005, <https://www.associazionescenario.it/progetto/la-casa-dargilla/> (ultima consultazione: 2 luglio 2024).

¹³ Il progetto viene presentato nell’ambito della decima edizione del Premio Scenario il 25 giugno 2005 (Il Lavatoio, Festival di Santarcangelo di Romagna).

quintetto di attrici. Viene infine organizzata una settimana di lavoro per scegliere le cinque donne che andranno a impersonare le cinque protagoniste; a queste giornate di studio partecipa – tra le altre – Tania Carriba, che diventerà fondamentale compagna di strada de lacasadargilla. Si crea così un gruppo di lavoro che comincia a dedicarsi a una scrittura 'orizzontale'; partendo anche da riferimenti e suggestioni personali, regista e attrici iniziano infatti a delineare le singole figure, definendone le biografie – nonché i nomi – e le possibili sfumature. Si interrogano, quindi, su alcune tematiche (il tempo, la famiglia, la morte), mettendo in campo e condividendo memorie e saperi (letterari, cinematografici, musicali).

Seguendo l'esempio di Luca Ronconi, con cui la Ferlazzo Natoli ha avuto modo di formarsi,¹⁴ l'ensemble parte da un lavoro a tavolino per poi costruire pian piano il dispositivo scenico. Ciascuna attrice inizia infatti a elaborare una propria drammaturgia, lavorando parallelamente su schegge di testo e sulla partitura fisico-gestuale, sotto lo sguardo vigile di Lisa Ferlazzo Natoli, che pone domande, offre spunti, scandisce i tempi della recitazione e, soprattutto, la relazione con lo spazio nonché tra le attrici. Ne *La casa d'argilla*, come nei successivi spettacoli, non esiste infatti un unico protagonista, ma una coralità che compone a più voci il quadro di una veglia di famiglia; come osserva Rodolfo Di Giammarco, «quel che conta in questo bellissimo mistero dell'amore senza tempo è l'inventario e la manutenzione dei ricordi che s'imprimono nei moti di gruppo, nei passatempi di squadra, nelle tensioni del gineceo».¹⁵

Il concerto delle voci e dei corpi delle cinque attrici viene in qualche modo orchestrato anche sulla base della partitura luminosa di Luigi Biondi, che, nei tre mesi di preparazione del lavoro, partecipa attivamente alla composizione scenica, dialogando costantemente con gli altri membri del gruppo. Come sottolinea Lisa Ferlazzo Natoli, già in questo spettacolo, la drammaturgia delle luci viene concepita come parte integrante del processo creativo, «non arriva in un secondo momento, quando la drammaturgia già esiste, anzi, in alcuni casi determina o detta il disegno della scena, invertendo il processo di scrittura».¹⁶

In scena un simile lavoro si traduce in un affresco di stati d'animo e ricordi:¹⁷ attorno a un lungo tavolo – unico 'segno' di uno spazio

¹⁴ Cfr. nota 3.

¹⁵ R. Di Giammarco, *Cinque donne riunite per una festa alla morte*, in «La Repubblica», 4 marzo 2007.

¹⁶ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

¹⁷ *La casa d'argilla* arriva finalista al Premio Scenario 2005, ma non vince. Il Teatro Due, però, mette a disposizione dell'ensemble tre mesi di prove, durante i quali il lavoro viene ulteriormente affinato. Nasce così la versione definitiva dello spettacolo che debutta nell'ambito del Festival Internazionale di Parma il 18 maggio 2006; tra il 2006 e il 2007,

volutamente essenziale - cinque sorelle dialogano, discutono, si interrogano vicendevolmente («Che festa era?», «Quanto tempo è passato?», «Perché siamo tornate?»). Tra frasi ripetute e «parole che sono eco l'una per l'altra ma anche sorpresa, gioco»¹⁸ rievocano memorie, nostalgie, rimpianti, che prendono corpo anche attraverso le espressioni dei volti, l'accordo dei movimenti, la coreografia dei gesti.

L'idea che questo sia un raro lavoro di raccoglimento e fantasia sulle *rimembranze* - prosegue Di Giammarco - ci giunge, grazie alla padronanza dei bagagli anatomici e al linguaggio dello spazio della Ferlazzo Natoli, [...] con malia di gambe illuminate al buio da sotto il banco, [...] con liturgie di sole mani, [...] posture amene o postume.¹⁹

In quest'atmosfera sospesa in cui si incrociano storie, assi temporali (passato e presente), pensieri, il suono delle voci si mischia, inoltre, alla partitura delle risate e del pianto, al rumore dei passi, alla musica, al canto. Evidentemente già in questo lavoro emergono motivi e 'segnî' che, in qualche modo, diventeranno tratti distintivi del linguaggio del gruppo, ancor più in seguito all'arrivo di Alessandro Ferroni. Oltre a rappresentare la prima scrittura originale di Lisa Ferlazzo Natoli, *La casa d'argilla* inaugura anzi una maniera di 'comporre';

Questo spettacolo - osserva la regista - è stato l'inizio del lavoro sulla morte, sul tempo, ma anche sul nostro modo di costruire un rapporto con la realtà e con la percezione della realtà [...]. E su come snoccioliamo le storie: agiamo nel presente ma continuiamo a dialogare con il passato e con il futuro (come stato attuale), concentrandoci su un coro di personaggi e non su un unico protagonista.²⁰

La casa d'argilla inaugura anche l'attitudine del gruppo a far filamentare i temi, a farli deragliare altrove, declinandoli attraverso linguaggi e media diversi. Partendo da cinque tematiche affrontate nello spettacolo, Maddalena Parise realizza infatti un'installazione multipla di diapositive analogiche e videoproiezioni; non si tratta di un lavoro sulla messinscena,

grazie al sostegno con il Teatro Due e alla tessitura con il Teatro di Roma, raggiunge 72 repliche.

¹⁸ V. Ottolenghi, *Cinque donne si raccontano*, in «Gazzetta di Parma», 4 marzo 2007.

¹⁹ R. Di Giammarco, *Cinque donne riunite per una festa alla morte*, cit.

²⁰ «In più - prosegue l'artista - ho chiaramente immesso per la prima volta il 'parolare' (nozione derivata da Pessoa), cioè il pensare a voce alta o parlare a sé stesso in pubblica piazza, anche per superare la questione dell'attacco di battuta che per me è sempre stato molto problematica. In questo senso guardo al modello cinematografico e, ancor più, al teatro irrelato di Leo che non ha l'attacco di battuta, ma l'evento della scena.», in M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

ma di un racconto autonomo e parallelo, che lo spettatore può vedere prima, dopo o a prescindere dall'allestimento teatrale.²¹

Concluse le repliche de *La casa d'argilla*, Lisa Ferlazzo Natoli avverte l'urgenza di sperimentare le possibilità drammaturgiche della regia a contatto con testi e autori della letteratura classica o contemporanea.²² Nasce così il progetto *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*, che debutta, in una prima versione, il 6 febbraio 2008 al Teatro Vascello di Roma. Il lavoro, ispirato all'opera di Bertolt Brecht, è l'esito di un laboratorio condotto dalla stessa Ferlazzo Natoli con un gruppo di dieci attori.

Lo spettacolo - ricorda la regista - è nato grazie all'incontro con una classe formidabile di attori e dal grandissimo amore per quest'opera di Brecht che è un musical, ma, al contempo, contiene un dettato politico. E poi c'è il concetto di città, di comunità, di architettura.

Si tratta del mio primo lavoro su un testo teatrale vero; inizialmente io e la dramaturg abbiamo isolato i temi e operato alcuni tagli. Poi, nella realizzazione delle scene con gli attori, c'è stato quel passaggio di improvvisazione regolata che è una delle misure de lacasadargilla.²³

Dopo aver scandagliato il dramma, Lisa Ferlazzo Natoli lavora direttamente in scena con gli attori, che, prova dopo prova, vanno a costruire la partitura recitativa, coniugando la matrice più strettamente interpretativa con un lavoro performativo.

Muovendo da un simile approccio, l'ensemble propone dunque un libero adattamento del testo brechtiano che, seppur fedele alle linee generali della trama, «innesta personaggi e biografie nuove, disegna la mappa di Mahagonny con immagini di nuove città e di uomini e donne sconosciuti, mescola parole di altri testi del drammaturgo tedesco e di canzoni di Weill».²⁴

Sullo sfondo di una scena di spoglia semplicità, arricchita da pochi oggetti sospesi e da uno schermo mobile, i quattordici interpreti, affiancati da un pianista, restituiscono alcuni quadri del dramma, che si snodano contemporaneamente, in un accavallarsi di piani temporali; in sintonia con le indicazioni brechtiane, le diverse situazioni sono scandite da cartelli, da suoni e rumori (il gong di un ring o un fischiello) o da una voce fuori campo.

²¹ L'ensemble pensa a un'installazione site-specific, *Slides. Ritagli del tempo*, realizzata unicamente in due spazi: il Teatro Due di Parma e il CRT di Milano.

²² In realtà, prima di dedicarsi ad *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*, Lisa Ferlazzo Natoli firma, in qualità di autrice - oltre che di regista - *Il libro delle donne* (2007).

²³ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli*, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise, cit. Ricordiamo che, nel corso degli anni, l'ensemble ha continuato a dedicarsi all'attività pedagogica, organizzando laboratori e seminari per giovani attori.

²⁴ C. Ruggieri, *Il giovane Bertolt Brecht*, in «Latina oggi», 5 febbraio 2009.

Come osserva Paola Polidoro, nell'allestimento «si fondono diverse suggestioni per far vivere Mahagonny: il mimo, il circo, il teatro, il kabarett e la musica»;²⁵ la Netzestadt immaginata da Brecht, però, viene anzitutto disegnata dalla partitura ritmica degli attori che caratterizzano i propri personaggi attraverso le azioni verbali, la mimica, la gestualità, ma anche interagendo costantemente con le diapositive proiettate in tempo reale.²⁶

Accolto favorevolmente dalla critica e dal pubblico, *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* viene selezionato per il Festival internazionale del teatro di sperimentazione de Il Cairo prima di essere ospitato da Renato Quaglia nell'ambito del Campania Teatro Festival. Per l'occasione il gruppo decide di realizzare un adattamento dello spettacolo su Napoli, incrociando il riferimento al testo brechtiano con uno studio sulla città, condotto anche attraverso le videoriprese di alcuni luoghi dismessi.

Per realizzare il racconto per immagini l'ensemble coinvolge Alessandro Ferroni che precedentemente aveva girato un breve film dello spettacolo;

La nostra collaborazione - ricorda il regista - è iniziata nel momento in cui Lisa Ferlazzo Natoli mi ha chiesto di realizzare le riprese video - che poi abbiamo ripensato come un breve film - di *Ascesa e rovina della città di Mahagonny*.

In quegli anni frequentavo pochissimo il teatro, ma conoscevo il lavoro de lacasadargilla; su suggerimento di Marco Dinoi con cui mi sono formato all'università di Siena, avevo assistito a una prova aperta del gruppo, che mi aveva molto incuriosito, e avevo anche visto *Le tre sorelle*.

Il mio interesse, però, era concentrato unicamente sul cinema e, in particolare, sulle questioni della fotografia, dell'inquadratura e del montaggio. Dunque, avevo iniziato a fare le prime esperienze che, però, non mi avevano soddisfatto. Perciò ero partito per il Perù dove avevo realizzato un documentario; nel corso del lavoro, però, mi ero accorto di non avere alcuna tecnica nella direzione degli attori.

Allora, laddove lacasadargilla mi ha proposto di lavorare insieme, ho pensato a una sorta di 'baratto' tra la mia formazione audio-visuale e il lavoro di Lisa con gli attori.²⁷

Questo «baratto» porta di fatto all'elaborazione di un primo progetto condiviso; *Ascesa e rovina della città di Mahagonny. Passaggio a Napoli*²⁸ si sviluppa infatti in due movimenti: un prologo in forma di installazione-

²⁵ P. Polidoro, "Ascesa e rovina di Mahagonny" al Vascello regia di Lisa Natoli, in «Il Messaggero», 15 febbraio 2009.

²⁶ «In *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* - osserva Lisa Ferlazzo Natoli - per la prima volta il lavoro di Maddalena Parise entra performativamente nello spettacolo», in M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

²⁷ Ivi. Alessandro Ferroni si forma in Cinema e comunicazione presso l'Università degli Studi di Siena, frequentando, tra gli altri i corsi di Teorie e tecniche del linguaggio cinematografico e Metodologie della critica cinematografica tenuti da Marco Dinoi.

²⁸ Lo spettacolo viene ospitato presso il Real Albergo dei Poveri il 16-17-18 giugno 2010.

catalogo per immagini, curato anzitutto da Alessandro Ferroni, che preannuncia lo spettacolo vero e proprio pensato da Lisa Ferlazzo Natoli. Per realizzare un simile dispositivo l'ensemble lavora in due luoghi diversi del Real Albergo dei Poveri: la cappella e il cortile esterno. Entrando nello storico edificio, il pubblico si imbatte anzitutto in tre schermi di juta sbiancata, attraverso i quali viene raccontato il passaggio dei personaggi di Mahagonny in alcuni luoghi abbandonati della Napoli industriale. Lo spettacolo vero e proprio è invece ospitato nel cortile dove, ancora una volta, viene allestito uno spazio semivuoto, arricchito da pochi oggetti sospesi e da un led;

Al centro della scena, nel mezzo di Mahagonny, troviamo un impiegato del catasto, costretto a presentare una relazione sul nuovo piano regolatore della città di Napoli. Intorno a lui gli attori-personaggi che ritoccano le scene e spiano l'impiegato. Sul led frontale scorrono immagini di un vecchio film sulla città napoletana. Da qui comincia il racconto per quadri enunciati di volta in volta dal narratore. Si accenna al risanamento napoletano, allo spostamento di migliaia di cittadini da un posto all'altro della città.²⁹

Le architetture, le storie, le stratificazioni culturali della metropoli campana si sovrappongono alla mappa di Mahagonny; «la regista innerva, infatti, sull'impianto narrativo di Brecht una serie di 'distrazioni' fatte di immagini e aneddoti, alla ricerca di un filo rosso che unisca Netzestadt, la città-trappola senza anima, alle utopie urbanistiche di Napoli».³⁰

Per realizzare un simile 'innesto' il gruppo porta avanti, nel corso di sei mesi, un lavoro di indagine nei luoghi disabitati della città, ripercorrendo progetti architettonici mancati o falliti, raccontando piani regolatori interrotti, filmando fabbriche o edifici dismessi (la Cirio, la Corradini, la Kerasav), ma anche ponti, funicolari, tangenziali, grandi arterie. «La ricerca e i sopralluoghi erano condivisi, così come il processo di costruzione del lavoro – ricorda Alice Palazzi. Anzi, proprio in questo momento è iniziato il lavoro di gruppo anche con Alessandro Ferroni, che è stato il regista di tutto il progetto video».³¹

Il nucleo originario dell'ensemble, dunque, si allarga. La sinergia emersa in *Ascesa e rovina della città di Mahagonny. Passaggio a Napoli* diventa anzi un'«alleanza» destinata a consolidarsi nel corso degli anni e ad accogliere, di volta in volta, nuovi artisti (da Francesco Villano, incontrato intorno al 2007 in un atelier sul *Re Lear* di Shakespeare al Kollatino Underground, a Emiliano Marsala e Caterina Carpio, conosciuti durante un laboratorio).

²⁹ A. Petrosillo, *Utopia di spettacolo*, in «Drammaturgie», 22 giugno 2010. <https://www.drammaturgia.fupress.net/recensioni/recensione1.php?id=4611> (ultima consultazione: 10 luglio 2024).

³⁰ S. De Stefano, *Brecht abita Napoli*, in «Corriere del Mezzogiorno», 16 giugno 2010.

³¹ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

Parallelamente il gruppo dialoga con altre formazioni della scena sperimentale, in un contesto di grande fertilità. All'inizio del nuovo millennio, a Roma così come nel resto d'Italia si assiste infatti alla nascita e alla proliferazione di una pluralità di esperienze che si fanno promotrici di nuove ipotesi teatrali. Si tratta di un territorio estremamente frastagliato ed eterogeneo quanto a linguaggi ed estetiche, le cui vicende non possono essere ricondotte entro un'unica cornice critico-teorica, un movimento o un manifesto condiviso; ciononostante la quantità e la qualità di proposte, possibilità e soluzioni creative emerse in questo decennio possono essere lette come la chiara testimonianza della vivacità artistica che attraversa l'intera penisola.

A Roma, in particolare, il fermento di questi anni si traduce in una stratificazione di poetiche e pratiche espressive; nel panorama capitolino nascono infatti molteplici realtà artistiche (teatrali e non solo) e spazi informali (dal Rialto Santambrogio all'Astra, dal Kollatino Underground all'Angelo Mai) che spesso lavorano in sinergia.³² Come osserva Graziano Graziani, «sono stati proprio gli anni Zero a disegnare una geografia più chiara, in grado di connettere sguardi, luoghi e ambiti diversi, da quelli occupati a quelli istituzionali, inaugurando una nuova stagione per il teatro di ricerca a Roma».³³ Compagnie o gruppi differenti spesso danno vita a sodalizi, realizzando progetti e produzioni condivise che trovano cittadinanza in spazi culturali indipendenti (spazi fisici ma anche festival e rassegne); tra artisti, operatori e luoghi non convenzionali si crea anzi un sistema di alleanze, una vera e propria 'rete' che va a definire un circuito alternativo rispetto alle realtà ufficialmente riconosciute.³⁴

La stessa Ferlazzo Natoli ricorda come, agli inizi del Duemila nel contesto romano si stava provando a costruire «una mappa di teatri indipendenti e c'era anche un territorio di comunità e di ospitalità. [...] Noi abbiamo provato in tutti i luoghi informali della città, punteggiando case, conoscenze, collaborazioni».³⁵ Questa humus non è indifferente nel dna de lacasadargilla che, nel corso degli anni, incrocia costantemente sguardi e

³² Le caratteristiche di questi spazi sono alquanto eterogenee; si va infatti da un teatro vero e proprio come il Furio Camillo a spazi occupati a stabili gestiti da associazioni culturali. Per una ricostruzione approfondita della ricerca scenica romana dei cosiddetti 'anni Zero' o 'anni Dieci' si rimanda a G. Graziani (a cura di), *Hic sunt leones. Scena indipendente romana*, Roma, Editoria & Spettacolo, 2007.

³³ G. Graziani, *Roma Anni Zero*, in S. Mei (a cura di), *La terza avanguardia, Ortografie dell'ultima scena italiana*, in «Culture teatrali», n. 24, annale 2015, p. 87.

³⁴ Rispetto alle esperienze di collaborazione tra gli spazi ricordiamo almeno la rete ZTL - zone teatrali libere, nata tra il 2004 e il 2005; come osserva Graziano Graziani, il fenomeno delle reti «ha caratterizzato fortemente la vita culturale romana, ed è stato spesso alla base delle iniziative più interessanti che hanno animato la capitale», in *Hic sunt leones. Scena indipendente romana*, cit., p. 24.

³⁵ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

prospettive di ricerca con altre realtà teatrali. Dal 2012 al 2014, ad esempio, elabora, insieme con Muta Imago, Santasangre (Luca Brinchi/Roberta Zanardo) e Matteo Angius, il progetto collettivo *Are you lost?*. Il lavoro viene pensato per la manifestazione 'Perdutamente. Variazioni, incidenti, distrazioni, teorie sul tema della perdita', una sorta di factory ideata dall'allora direttore del Teatro di Roma, Gabriele Lavia, per ospitare diciotto formazioni della scena romana. Per l'occasione le quattro compagnie progettano un dispositivo piuttosto elaborato, coinvolgendo anche gli spettatori che inizialmente partecipano a un percorso in dieci tappe durante il quale lasciano tracce del proprio vissuto (fotografie, registrazioni vocali, appunti scritti o sonori). In una seconda fase i materiali raccolti vengono montati in virtù delle caratteristiche del luogo destinato a ospitare la performance, ossia l'intera architettura del Teatro India. Al momento dell'allestimento, poi, l'installazione si apre al possibile coinvolgimento di altri artisti (performer, musicisti coreografi).³⁶

Negli stessi anni l'ensemble, muovendosi tra spettacoli e letture musicali, occasioni radiofoniche e installazioni visive o sonore,³⁷ prosegue nell'elaborazione di un proprio codice espressivo che va definendosi anzitutto attraverso il confronto con testi contemporanei; pensiamo, ad esempio, a *Jacob Von Gunten* (2011), messinscena tratta dall'opera di Robert Walser, a *Lo scialle* (2012), performance musicale ispirata al romanzo di Cynthia Ozick che vede in scena la stessa Ferlazzo Natoli accompagnata dagli strumenti di Gabriele Coen, o, ancora, a *Lear di Edward Bond*.³⁸ Quest'ultimo spettacolo, in particolare, costituisce un tassello fondamentale per comprendere la vicenda della compagnia; «lacasadargilla – puntualizza Alessandro Ferroni – oggi ha la sua conformazione definitiva grazie a *Lear* che è stato un po' la prova del fuoco, ma anche un momento di maturazione». ³⁹ Il gruppo si trova infatti a dover affrontare da un lato difficoltà produttive,⁴⁰ dall'altro il processo di adattamento di un'opera

³⁶ Nel 2013-2014 il lavoro viene ripreso nell'ambito del Festival di Santarcangelo; trattandosi di un progetto site specific, la drammaturgia dell'azione viene ripensata in virtù del luogo destinato ad accoglierla – la scuola elementare Pascucci – e degli spettatori chiamati a prendere parte.

³⁷ Ricordiamo che al 2014 risale anche la prima edizione di 'IF/Invasioni (dal) Futuro', manifestazione nata come un'installazione multimediale ispirata a storie e immagini fantascientifiche, trasformatosi poi in un progetto urbano di disseminazione di narrazioni sci-fi e, negli ultimi due anni, di racconti atipici, di matrice antropologica o scientifica fino agli esperimenti della fantascienza postmoderna.

³⁸ Lo spettacolo debutta al Teatro India di Roma l'8 dicembre 2015.

³⁹ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

⁴⁰ Il gruppo, insieme con il Teatro Argentina, si occupa anche della produzione esecutiva dello spettacolo che peraltro si inserisce in un più ampio progetto *Linee di confine*, un cantiere aperto alla radio, all'editoria e alle arti visive.

Ricordiamo che, intorno allo spettacolo, prendono forma anche il radioprogramma *The Testament of This Day* e la mostra fotografica del tedesco Kai Wiedenhöfer, *WallOnWall*.

«quasi irrapresentabile» che Lisa Ferlazzo Natoli condivide con lo stesso Bond.⁴¹

Coadiuvata anche dalla dramaturg Margherita Mauro, la regista lavora anzitutto sulla densità testuale, asciugandola e distribuendo trentacinque personaggi del dramma inglese su otto attori; parallelamente, insieme con Alessandro Ferroni e Maddalena Parise, traduce scenicamente i molteplici ambienti descritti da Bond (la casetta nel bosco, il palazzo, il muro, la guardiola, la prigione), pensando a un palcoscenico nudo, attraversato da impalcature di tubi metallici «su cui si allungano veli leggeri. Porte e finestre appese che girano e si aprono sul nulla. Carrelli mobili che diventano improvvisi palchetti».⁴² A evocare le differenti ambientazioni interviene anche l'inesauribile tappeto sonoro pensato dallo stesso Ferroni e da Umberto Fiore: insetti che ronzano su una palude, lo sgocciolio dell'acqua, i rumori del bosco o della costruzione del muro.

Su questo sfondo inizia a dipanarsi il filo narrativo di una favola nera, fatta di guerre, esecuzioni, rapporti di forza; partendo dal dramma shakespeariano, infatti, Bond immagina un Lear dispotico, animato dall'ossessione paranoica di costruire un muro per tener fuori i nemici. Nella riscrittura de *lacasadargilla* questo spazio recintato non viene rappresentato in maniera calligrafica, assumendo – com'è anche nel testo originale – un valore anzitutto simbolico; «non si vede sulla scena la cortina di ferro che Lear costantemente evoca, tocca, sonda: è un'assenza ostinatamente presente quella montagna di mattoni messa a bada del suo mondo, di un palazzo ormai in rovina».⁴³ Sul palco le atmosferiche claustrofobiche, la paura, la desolazione risuonano piuttosto attraverso le voci e la partitura fisico-gestuale degli interpreti, impegnati in una girandola di ruoli e personaggi; «desideravo – chiarisce la regista – che [gli attori] cambiassero continuamente ruoli e vestissero panni diversi: da colui che attua la violenza, l'interprete si tramuta anche in colui che la subisce. Invertendo le parti, si alternano i poteri».⁴⁴

Viene inoltre pubblicato il volume E. Bond, *Lear*, traduzione di T. Spinelli, Roma, Minimum Fax, 2015.

⁴¹ «Nel corso di questo costante confronto – ricorda la regista – Bond ci ha insegnato cosa significa che una scena deve lasciare un'eredità nella scena successiva, ci ha insegnato la coerenza. Ci ha insegnato l'architettura della drammaturgia e anche a tenere insieme l'organismo soprattutto a fronte di una scrittura tanto complessa, con tanti strati», in M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

⁴² G. Manzella, *La tragedia del potere ha il colore della notte*, in «il manifesto», 19 dicembre 2015. Ricordiamo che le scene sono curate da Luca Brinchi, Fabiana Di Marco e Daniele Spanò.

⁴³ V. De Simone, *Lear di Edward Bond*, in «la Repubblica», 22 dicembre 2015.

⁴⁴ V. Venturi, *Da Shakespeare a Bond: Lear denuncia il potere*, in «la Repubblica», 22 dicembre 2015.

A dare consistenza visiva all'orrore intervengono anche l'architettura delle luci (dei neon che si accendono e si spengono a intermittenza) e le scritte proiettate su vari angoli come didascalie di luoghi e nomi.

Per dipingere questo «affresco sul potere e sulla violenza»,⁴⁵ restituendo il folgorante gioco di rimandi e slittamenti della scrittura di Bond, l'ensemble costruisce dunque una complessa macchina scenica, intercalando materiali eterogenei; in tal senso *Lear* segna una crescita per la compagnia, andando al contempo a cementare un gruppo allargato, una vera 'compagnia di strada'.

A coronamento dei primi quindici anni di ricerca, questa crescita trova piena espressione in *When the Rain Stops Falling*, lavoro tratto da un testo del drammaturgo e sceneggiatore australiano Andrew Bovell.⁴⁶

Per realizzare lo spettacolo, l'ensemble si affida a un metodo ormai consolidato:

C'è stato - chiarisce la regista - prima di tutto un lungo bellissimo lavoro di tavolino, di interpretazione, divertimento e indagine. Per 'acchiappare' il senso e un ritmo, un'inclinazione dei personaggi e delle cose stesse, la funzione di ogni singola scena e l'eredità che una scena lascia sulla successiva. [...] In seconda fase abbiamo proceduto su tre livelli, in parallelo. Da una parte, immediatamente, la struttura. Una scena dentro l'altra, subito, in sequenza. Per capire come muoversi nel complesso dispositivo spaziale e temporale scritto da Bovell, capire come abitare non in modo generico la concatenazione delicatissima tra le scene. Anche solo per maneggiarne la meccanica delle compresenze e il come starci. Allo stesso tempo abbiamo disegnato le partiture fisiche: spazi, linee, corpi nella costruzione della prima scena, gesti, attitudini, similitudini nella linea familiare [...]. Poi il terzo livello, quello delle scene provate e riprovate, fino alla noia. Per trovare nella relazione e in ogni singola parola l'arco dei personaggi.⁴⁷

Ancora una volta tutti i membri del gruppo concorrono a una scrittura collettiva: gli attori portano avanti un lavoro autoriale, mettendo in campo il proprio bagaglio artistico e personale nonché le proprie risorse tecnico-espressive a favore di un personaggio; la regia, dopo aver condiviso la ricerca a tavolino con la dramaturg/traduttrice Margherita Mauro e con gli stessi interpreti, cerca di dare una direzione a intuizioni o immaginari diversi, concertando al contempo molteplici drammaturgie.⁴⁸

⁴⁵ Ivi.

⁴⁶ Lo spettacolo debutta al Teatro Arena del Sole di Bologna il 6 febbraio 2019.

⁴⁷ P. Ruffini, *When the Rain Stops Falling: le voci dell'ensemble lacasadargilla*, in «Liminateatri», 19 febbraio 2019, <https://www.liminateatri.it/when-the-rain-stops-falling-le-voci-dellensemble-lacasadargilla-intervista-di-paolo-ruffini/> (ultima consultazione: 3 agosto 2024).

⁴⁸ «Io sono innanzitutto una 'guardona' - dichiara Lisa Ferlazzo Natoli -, e con questo voglio dire che gli attori con cui lavoro mi piacciono, li guardo attentamente, e vedo quando mettono in moto il proprio serbatoio emotivo e gestuale a favore di un personaggio. Vedo ogni piccozza. Allora fermo il flusso e preciso con loro le emozioni e con esse i gesti, le

Da questo lavoro di preparazione «a rilascio lento» nasce la messinscena.⁴⁹ Per *When the Rain*, come per *Lear*, la compagnia elabora un particolare impianto scenico, giocato sulla moltiplicazione del luogo unico dell'azione; Carlo Sala pensa, infatti, a un grande fondale che si trasforma di volta in volta in un muro bianco sporco, in una parete graffiata densa di pioggia o in una membrana da cui affiorano improvvisamente le videoproiezioni di cieli in movimento pensate da Maddalena Parise. All'interno di questo ambiente – quasi l'interno di un appartamento in cui i tempi, gli spazi e i fili delle molteplici storie si moltiplicano – campeggia un tavolo e alcune sedie intorno a cui si avvicinano epoche e personaggi differenti. La vicenda raccontata da Bovell vede infatti protagonisti i membri di due famiglie, i Law e gli York, le cui storie sono sospese tra geografie (l'Inghilterra e l'Australia) e piani temporali (il 1959 e il 2039) diversi, posti però in una contemporaneità consequenziale. Questo andirivieni che scavalla i decenni e le frontiere viene scandito in scena dai chiaroscuri delle luci di Luigi Biondi, dai costumi retrò di Gianluca Falaschi e, soprattutto, dai paesaggi sonori di Alessandro Ferroni che trasformano «di volta in volta il luogo unico nelle sue tante declinazioni. Con le sue sette variazioni di pioggia, con i tuoni che fanno da 'ponte spaziotemporale' tra luoghi e tempi lontani».⁵⁰ Come un metronomo, il ticchettio della pioggia ritma e 'batte il tempo' dell'intera vicenda, interrompendosi unicamente nel finale. La compresenza tra presente passato e futuro si traduce anche nella compresenza sul palco di più personaggi provenienti da temporalità diverse che, generazione dopo generazione, restituiscono un vorticoso intreccio di relazioni mancate tra padri e figli, mogli e mariti. Tra le pieghe del tempo, i Law e gli York entrano ed escono dal racconto, incrociandosi, sovrapponendosi, dissolvendosi; l'uno accanto all'altro, pronunciano a turno le stesse frasi, ripetono spesso le stesse parole, reiterano le stesse azioni, gli stessi gesti minuti, gli stessi riti. In alcuni passaggi il medesimo personaggio è addirittura presente in varie età; in una sorta di primo piano, a un certo punto sulla scena vediamo «coesistere l'anziana donna incattivita e la giovane entusiasta che era stata».⁵¹ La coralità del testo trova così un preciso riscontro nella coralità della recitazione. In assenza di un unico protagonista, molti sono i personaggi che, sulla pagina come sulla scena, snocciolano un racconto fatto di refrain

cadenze dei corpi e le posture. O solo li lascio ripetere, quanto più posso, perché diventino intimi con le loro proprie intuizioni», ivi.

⁴⁹ *When the Rain Stops Falling* nasce da una lunga residenza di prove all'ERT-Emilia Romagna Teatro Fondazione, che ha sostenuto anche la produzione insieme al Teatro di Roma e al Teatro Due di Parma.

Ricordiamo che lo spettacolo viene affiancato dalla pubblicazione del volume A. Bovell, *When the rain stops falling*, traduzione di M. Mauri, Roma, Luca Sossella Editore, 2019.

⁵⁰ P. Ruffini, *When the Rain Stops Falling: le voci dell'ensemble lacasadargilla*, cit.

⁵¹ G. Manzella, *Se in un velo nebbioso svanisce la memoria*, in «il manifesto», 16 febbraio 2019.

e coincidenze; in tal senso l'opera di Bovell risponde perfettamente alle intenzioni artistiche – oltre che 'politiche' – de lacasadargilla.

When the Rain Stops Falling parla dunque di 'costellazioni familiari', di memorie, di eredità e, soprattutto, di tempo. Un tempo tematizzato attraverso una scrittura stratificata e mobile, che l'ensemble restituisce in scena grazie a una partitura visiva e sonora minuziosamente curata in ogni dettaglio, raggiungendo una compiutezza formale in qualche modo riconosciuta anche dall'attribuzione di tre premi Ubu (migliore regia, migliori costumi, miglior testo straniero).

Gli anni Venti, tra scrittura originale e drammaturgie contemporanee

Alle soglie del nuovo decennio, l'itinerario artistico de lacasadargilla prosegue attraverso l'esercizio e il confronto con drammaturgie di matrice anglo-americana che sfociano nella realizzazione di spettacoli quali *Arrival. Story of Your Life* da Ted Chiang (2020), *L'amore del cuore* da Caryl Churchill (2021) e *Uno spettacolo per chi vive in tempi di estinzione* da Miranda Rose (2022).

Parallelamente il gruppo decide di tornare a un lavoro di scrittura originale; lo spunto è offerto dal progetto del governo britannico di istituire un Ministero della Solitudine. Muovendo da questo tema, la solitudine appunto, nel 2019 il quartetto Natoli-Ferroni-Palazzi-Parise avvia anzitutto un'interlocuzione con il drammaturgo Fabrizio Sinisi; parallelamente coinvolge compagni di strada di più lungo corso (Francesco Villano, Emiliano Masala, Tania Garribba, Caterina Carpi, Giulia Mazzarino) con cui condividere una scrittura partecipata.

Individuato il gruppo di lavoro, inizia dunque il processo creativo e produttivo de *Il ministero della solitudine*.⁵² Un processo piuttosto lungo e complesso, che, tra interruzioni dovute alla pandemia, inciampi istituzionali e attese, si conclude con il debutto l'8 ottobre 2022 presso il Teatro Ermanno Fabbrì di Vignola.

Durante la prima fase del lavoro, l'ensemble definisce il 'luogo-ministero' e, soprattutto, un'idea condivisa di solitudine; confrontandosi con Sinisi, drammaturgo e 'compositore' dello spartito verbale, e con lo sguardo registico, ciascun attore ipotizza la costruzione di una propria monografia, riferendosi a materiali letterari, filmici, ma anche personali. Iniziano così a prendere forma le «cinque figure che attraversano il luogo, figure e non

⁵² Anche in questo caso, la realizzazione dello spettacolo è affiancata da una pubblicazione: M. Parise, lacasadargilla, F. Sinisi (a cura di), *Il ministero della solitudine*, Roma, Luca Sossella Editore, 2023.

personaggi, perché la figura non ha una psicologia, ma narrative e posture emotive». ⁵³

Si passa quindi all'elaborazione della tessitura scenica; nel corso delle prove, il gruppo lavora parallelamente sull'architettura delle parole e sulla scrittura del movimento; la materia sonora o intellettuale, infatti, trova costantemente un controcanto nella drammaturgia dei corpi, curata dalla danzatrice Marta Ciappina. Contemporaneamente vengono definiti i disegni visivi e sonori, tasselli fondamentali di un mosaico di segni.

Alla regia, infine, il compito di tenere insieme e montare tutte le scritture.

Nasce così uno spettacolo *di, con e per* cinque attori- 'personaggi' che, pur essendo presenti sul palco contemporaneamente, camminano senza incontrarsi, parlano senza interloquire; la scena è infatti abitata da cinque solitudini simultanee «che però non si decantano mai in una storia comune». ⁵⁴ La simultaneità sembra anzi sottolineare la condizione di isolamento, distanza, alienazione che emerge anzitutto attraverso i gesti sfasati e incontrollati degli interpreti; «non stanno fermi un momento, quegli attori – osserva Enrico Fiore –, ma tutto quell'andare e venire finisce ad essere, irrimediabilmente, un conato *ineffettuale*». ⁵⁵

Tra passi di danza ed esercizi ginnici, monologhi, colloqui casuali e conversazioni abortite, le cinque figure raccontano altrettante possibili declinazioni della solitudine: una madre, Teresa, aspirante scrittrice, e una figlia, Alma, che comunicano unicamente attraverso mura o finestre; un separato, F., che passa il tempo offrendo suggerimenti di «sopravvivenza urbana» e dedicandosi all'apicoltura; un webmaster, Primo, che intrattiene una relazione con un manichino, mentre modera sui social post con contenuti violenti; una solerte impiegata del neonato ministero, Simone, impegnata a catalogare le molteplici forme di solitudine.

Sono cinque variazioni intorno allo stesso tema. Cinque incarnazioni della solitudine che, pur viaggiando su linee parallele, si trovano a condividere uno stesso spazio: una struttura girevole con più facce che rivelano la parete di una stanza, segnata da carta da parati di palmette verdi e da una finestra (che si rivelerà la teca di un'arnia), un muro urbano, con alcuni poster e un distributore automatico, un enorme frigorifero. Ai due lati di questo «*periaktos* iper-realistico» disegnato da Alessandro Ferroni sono

⁵³ A. Zangari, *Un'intervista per chi vive in tempi d'estinzione, con lacasadargilla*, in «teatrocritica», 21 febbraio 2022, <https://www.teatrocritica.net/2022/02/unintervista-per-chi-vive-in-tempi-destinzione-con-lacasadargilla/> (ultima consultazione: 5 settembre 2024).

⁵⁴ G. Manzella, *Cuori solitari, il ministero della solitudine vi salverà*, in «il manifesto», 15 ottobre 2022, <https://ilmanifesto.it/cuori-solitari-il-ministero-della-solitudine-vi-salvera> (ultima consultazione: 5 settembre 2024).

⁵⁵ E. Fiore, *La partitura della solitudine*, in «Controscena», 10 ottobre 2022, <https://www.controscena.net/enricofiore2/?p=8557> (ultima consultazione: 6 settembre 2024).

collocate due scrivanie, mentre una scacchiera di neon sullo sfondo e alcune lampade sospese illuminano l'intero spazio.

A sottolineare l'isolamento estraniante e traumatico dei personaggi concorre infine il paesaggio sonoro, pensato dallo stesso Ferroni, che spazia dal pop/rock in stereofonia di *Please, don't go* a citazioni da *Sweet Dreams (Are Made of This)* degli Eurythmics («*everybody is looking for something*»), dai rumori più diversi (scricchioli, suoni cittadini, passi) a un duetto sulle note di *Acqua e sale* di Mina e Celentano.

Ancora una volta l'ensemble realizza un organismo 'sinfonico' in cui tutti i livelli e gli strati coesistono armonicamente grazie all'accordo - e all'interdipendenza - tra le diverse scritture; Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni tessono infatti più fili, gestendo le mutazioni o le continuità che ogni segmento dello spettacolo richiede e ordinandone i flussi. Prova dopo prova, spettacolo dopo spettacolo arrivano così ad articolare - e formalizzare - una sintassi scenica giocata sulla relazione dinamica di tutti gli elementi. «Sul montaggio - cinematografico - delle parti»,⁵⁶ per dirla con lo stesso Ferroni.

«Summa» di questa ricerca «densa e stratificata»⁵⁷ può essere considerato il successivo *Anatomia di un suicidio*,⁵⁸ lavoro tratto dall'omonimo testo della drammaturga e sceneggiatrice britannica Alice Birch, in cui ritornano alcuni temi particolarmente cari alla compagine (gli intrecci e le eredità familiari, l'andirivieni temporale, le 'case', l'acqua). Il dramma propone infatti la vicenda di una linea genealogica tutta al femminile, in particolare, di tre generazioni di donne, Carol, Anna, Bonnie (madre, figlia e nipote), che si parlano e si cercano attraverso il tempo. Attorno a queste tre figure ruotano altri personaggi (amanti, familiari, amici) che punteggiano le tre storie, portando in superficie una scrittura orizzontale. Alice Birch, infatti, non immagina una vicenda con un unico protagonista, pensando piuttosto a un testo corale, destinato a un gruppo di attori, a una comunità. In tal senso *Anatomia di un suicidio* suscita subito l'interesse di Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni che, per l'occasione, pensano a un lavoro per dodici attori, orchestrato anzitutto insieme con la traduttrice e dramaturg Margherita Mauro e con Marta Ciappina, autrice della drammaturgia del movimento. Secondo una consuetudine ormai acquisita, dopo aver setacciato il testo, esplorandone le possibili pieghe e risonanze, l'ensemble lavora sull'elaborazione scenica, disegnando modificando limando i movimenti e le azioni vocali, i ricami sonori e visivi.

⁵⁶ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise*, cit.

⁵⁷ A. Iachino, *Anatomia di un suicidio. Una cristallina vitalità*, in «Controcena», 18 marzo 2023, <https://www.stratagemmi.it/anatomia-di-un-suicidio-una-cristallina-vitalita/> (ultima consultazione: 18 settembre 2024).

⁵⁸ Lo spettacolo debutta al Teatro Grassi di Milano il 23 febbraio 2023.

Ecco dunque che la scrittura sincronica di Alice Birch viene tradotta sul palco anzitutto attraverso l'immagine di una grande casa divisa in tre porzioni, segnate da tre porte; sulle pareti di questa abitazione scorre il disegno visivo pensato da Maddalena Parise, giocato sulla rievocazione del tema dell'acqua, mentre pochi arredi (una poltrona, un tavolo, una vasca) compaiono nello spazio sostanzialmente spoglio pensato da Marco Rossi. Gli attori interagiscono – e, in qualche modo, 'scrivono' – con questi oggetti, che vengono utilizzati in maniera elastica così da riscoprire le tracce di memoria che essi adombrano. In *Anatomia di un suicidio*, così come nei precedenti lavori, infatti, queste 'presenze' concrete e quotidiane non hanno unicamente una funzione naturalistica, assumendo il «potere perturbante di un paesaggio rimosso [...] essi raccolgono i salti temporali trasponendosi da storia a storia per riattivarne i segni sui diversi piani cronologici».⁵⁹

Grazie a un simile congegno, le vicende delle tre donne, ambientate in tre epoche diverse (1972, 1999, 2033), scorrono in contemporanea – in una sorta di montaggio parallelo – davanti al pubblico, corrispondendosi orizzontalmente all'interno della casa. La scrittura registica del duo Natoli-Ferroni è infatti giocata sulla compresenza di Carol (Tania Garriba), Anna (Petra Valentini) e Bonnie (Federica Rossellini), che ripercorrono simultaneamente alcuni momenti delle rispettive esistenze, segnate da scelte o prese di posizione forti (il suicidio, nel caso delle prime due; la decisione di sterilizzarsi, per quanto riguarda la terza).

Le parole, i gesti, le movenze di madre, figlia e nipote procedendo dunque in parallelo, accavallandosi costantemente: alle affermazioni o ai tic linguistici dell'una fanno eco i discorsi delle altre due; le azioni di Carol trovano un puntuale riscontro nei movimenti o nelle danze di Anna e di Bonnie.

Gli sguardi si susseguono da un lato all'altro del proscenio, i passi invadono per brevi istanti gli spazi temporali altrui, e gli anni caracollano, sfiorandosi nelle corse che a tratti abitano il fondo della scena.⁶⁰

A contrappuntare questo gioco di corrispondenze intervengono poi gli altri personaggi che talvolta ripetono le medesime battute pronunciate dalle donne.

L'approccio sincronico si risolve così in una sorta di orchestrazione a più voci, che si affida alle capacità di reciproco ascolto e osservazione dei singoli interpreti; «si tratta di un concerto – osserva Elena Scolari – in cui tutti sono costretti ad ascoltare gli altri, impossibile distrarsi pena la stecca

⁵⁹ A. Gardenghi, *Come liberarsi del passato? lacasadargilla all'origine del suicidio* in «teatrocritica», 7 marzo 2023, <https://www.teatrocritica.net/2023/03/come-liberarsi-del-passato-lacasadargilla-allorigine-del-suicidio/> (ultima consultazione: 18 settembre 2024).

⁶⁰ A. Iachino, *Anatomia di un suicidio. Una cristallina vitalità*, cit.

che inficia tutta la sinfonia».⁶¹ A orientare questo coro è la direzione registica, impegnata nel creare «una scacchiera di personaggi che conoscono perfettamente quale sarà la mossa successiva e la posizione da occupare. Anche ballando, nei rari momenti colorati, sulle note dei Velvet underground».⁶²

Proprio gli ambienti sonori pensati da Ferroni e Pasquale Citera amplificano la complessità polifonica dello spartito drammaturgico, intrecciandosi con la materia verbale e trovando una sorta di correlativo nelle partiture fisico-gestuali.

Anatomia di un suicidio debutta al Piccolo Teatro di Milano il 23 febbraio del 2023, a pochi mesi di distanza da *Il mistero della solitudine*; entrambi i lavori incontrano il consenso della critica e degli spettatori, ottenendo cinque premi Ubu per l'anno 2023 (migliore regia per entrambi gli spettacoli, miglior attore a Francesco Villano, miglior attrice under 35 a Petra Valentini, migliore opera di teatro straniera rappresentata in Italia per il testo di Alice Birch).

Il 2024 per il gruppo si è aperto con nuove creazioni e nuovi progetti. Ad agosto, nell'ambito dell'undicesima edizione di 'IF/Invasioni (dal Futuro_Dark Ages', è stato presentato il melologo sci-fi *Klara e il sole*, tratto dall'omonimo romanzo di Kazuo Ishiguro; il 9 ottobre, in occasione del Romaeuropa Festival, ha debuttato presso il Teatro Vascello *Uccellini*, spettacolo che nasce dal confronto con la drammaturgia di Rosalinda Conti.⁶³

Come nei precedenti lavori, protagonista della messinscena è una casa. Una casa *nel bosco, del bosco*, con i suoi suoni e i suoi rumori, le sue luci e i suoi riverberi riprodotti scenicamente grazie al piano sonoro di Alessandro Ferroni e al disegno video pensato da Maddalena Parise. L'ambientazione naturale viene infatti rievocata attraverso le registrazioni dei versi degli uccelli, del fruscio del vento, del movimento delle fronde; parallelamente immagini di alberi, rami, foglie, animali vengono proiettate su una velina trasparente che divide l'ambiente esterno dall'interno dell'abitazione.

Oltre il bosco, c'è la casa, immaginata da Alessandro Ferroni come uno spazio sostanzialmente spoglio che accoglie un lungo tavolo e, sulla destra, un cucinino; la scenografia, disegnata da Marco Rossi, presenta poi una grande vetrata dalla quale si intravedono uccelli impagliati. Altri volatili campeggiano in vari punti di questo grande interno; per restituire un'atmosfera di sospensione – quasi bergmaniana – il gruppo lavora

⁶¹ E. Formato, E. Scolari, *lacasadargilla: Anatomia di un suicidio in tre tempi e tre vite*, in «paneacquaculture.net», 30 marzo 2023,

<https://www.paneacquaculture.net/2023/03/30/lacasadargilla-anatomia-di-un-suicidio-in-tre-tempi-e-tre-vite/> (ultima consultazione: 19 settembre 2024).

⁶² Ivi.

⁶³ Un'anteprima del lavoro è stata presentata il 9 giugno 2024 al Teatro Sperimentale di Pesaro.

anzitutto sulle minutaglie, puntellando l'intero ambiente con una serie di oggetti 'parlanti': una vecchia radio, una bottiglia di latte, alcuni soldatini, un fischietto-richiamo per gli uccelli, la macchinetta del caffè.

A dialogare con queste presenze-personaggi, che tacitamente raccontano una storia di famiglia, sono Luka (Francesco Villano) e Theo (Emiliano Marsala), due fratelli, sopravvissuti al suicidio della sorella Matilde, che si incontrano a distanza di tempo nella casa della loro infanzia. «Tra i due c'è risentimento, un senso di colpa che affiora dalle onde dei dialoghi che oscillano tra il colloquiale, il non-detto e la stiletta del dolore della perdita, che brilla qua e là come punta di coltello».⁶⁴ Tra rimossi e fratture, le parole e i silenzi dei due uomini ruotano attorno alla presenza/assenza della sorella morta, che aleggia anche attraverso la sua passione per l'ornitologia, resa plasticamente grazie agli animali impagliati, agli appunti raccolti in un taccuino o alle tracce sparse di un tempo passato.

Nel presente si colloca, invece, un'altra donna, Anna (Petra Valentini), che si ritrova inaspettatamente ad abitare questo spazio della memoria. Ospite nonché compagna di Luka, è dapprima spettatrice 'esterna' e, a tratti, infastidita dell'imprevista riunione di famiglia; gradualmente, però, si lascia attraversare dalle tensioni e dalle inquietudini di questa casa «spettrale», chiamando in causa anche i suoi fantasmi, del passato o del futuro.

Tra conversazioni, conflitti, confidenze, le diverse scene si susseguono secondo una scansione temporale non lineare, incorniciate e inframezzate di volta in volta dalla voce fuoricampo di Lisa Ferlazzo Natoli che, con accurata terminologia scientifica, descrive un cardellino, «passeriforme fringillide», un tordo bottaccio, «passeriforme turdide che ama la vita solitaria», un merlo, «passeriforme turdide, migratore spaziale».

In questo lavoro affiorano nuovamente tematiche e motivi estetici ricorrenti nella produzione de lacasadargilla; ritornano infatti le riflessioni sulle storie di famiglia, sul concetto di tempo, sulle dinamiche complesse che spesso reggono le relazioni personali, sullo stato del linguaggio. E, poi, il tema della casa: una casa che custodisce silenzi, domande, tracce, corpi.

Simili questioni vengono restituite attraverso un congegno scenico che, rispondendo a un principio architettonico, è sempre giocato su una stratificazione di scritte e sulla ricostruzione certosina di ogni minimo particolare. Qualsiasi dettaglio, anche il più piccolo e apparentemente insignificante, viene infatti reso nella sua concretezza, incidendo sulla recitazione degli attori, contaminandone l'azione verbale, 'infestandone' la partitura dei corpi. Ciascun interprete abita uno spazio preciso, dialogando con oggetti-'personaggi' puntualmente scelti che non hanno una funzione

⁶⁴ M. De Santis, *Uccellini. Nei mondi paralleli de lacasadargilla*, in «Doppiozero», 25 ottobre 2024, <https://www.doppiozero.com/uccellini-nei-mondi-paralleli-della-casadargilla> (ultima consultazione: 30 ottobre 2024).

meramente decorativa, evocando piuttosto storie e ricordi. In tal senso *Uccellini* – così come i precedenti spettacoli – si sostanzia su «un realismo che trova però un approdo magico»⁶⁵ la cui derivazione può essere ricondotta in parte al testo scelto in parte proprio alla definizione rigorosa e millimetrica del dispositivo teatrale. Attraverso un procedimento 'cinematografico', vengono infatti restituiti, in maniera estremamente scrupolosa, particolari e azioni in grado di reggere il primo piano: una scatola di latta che arriva da un'altra epoca, il rumore del caffè che esce dalla macchinetta, il gesto ripetuto di lanciare delle freccette verso il bersaglio o di ripulire un pennellino, i lunghi silenzi inoperosi che sembrano dar voce alle conversazioni mancate.

Negli stessi mesi in cui ha lavorato alla realizzazione di *Uccellini*, la compagine ha anche iniziato a «vagare» attraverso l'opera di Giuliano Scabia: il progetto, *Beautiful creatures. Terre di lupi, di lantanidi e ginestre*, nato dal dialogo e dalla collaborazione con Massimo Marino e Massimiliano Civica, è stato presentato presso il Fabbricone di Prato il 22 ottobre.⁶⁶

Partito dall'idea di confrontarsi con un unico testo, l'ensemble, durante il lavoro a tavolino orchestrato da Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni insieme con il dramaturg Roberto Scarpetti, ha poi deciso di sfogliare l'intero «catalogo» dell'opera scabiana (gli scritti, ma anche i disegni, i pupazzi, le marionette);

Ci siamo resi conto – chiarisce la regista – che certe immagini, figure, tratti di dialoghi, motivi, temi ricorrenti o anche forme ricorrenti come le bellissime liste, gli elenchi, le lettere al lupo ci sono proprio venuti incontro, portandosi un umore. Un umore che ci ha contaminati.

E ci siamo resi conti che non potevamo mettere in scena un testo di Scabia e non potevamo evocare il suo teatro vagante letteralmente. Ma potevamo lasciarci infettare da quelle che abbiamo chiamato le macchine per sogni.⁶⁷

Lo spettacolo nasce come un omaggio all'arte scabiana, ma anche a Luca Ronconi che, ormai cinquant'anni fa, ha letteralmente reinventato l'edificio industriale del Fabbricone, trasformandolo in uno spazio scenico.⁶⁸ In quest'ottica lacasadargilla ridisegna a sua volta l'architettura del teatro di Prato, occupandolo interamente; gli spettatori si trovano infatti a

⁶⁵ M. Valentino, *Conversazione con Lisa Ferlazzo Natoli*, 10 ottobre 2024.

⁶⁶ Per celebrare i 60 anni dalla riapertura del Teatro Metastasio e i 50 anni dall'apertura del Teatro Fabbricone, Massimiliano Civica, direttore della Fondazione Teatro Metastasio, ha organizzato una serie di iniziative: un concerto, due mostre su Luca Ronconi e Giuliano Scabia, un convegno sull'esperienza del Laboratorio di Prato, diversi spettacoli.

⁶⁷ R. Sacchetti, *Due anniversari per il Teatro Metastasio*, in «Rete Toscana Classica», 19 ottobre 2024, <https://www.youtube.com/watch?v=1fAF2IKBiF0> (ultima consultazione: 7 novembre 2024).

⁶⁸ Nel 1974 Ronconi usa per la prima volta il Fabbricone come spazio teatrale per la sua *Oresteia*.

passaggiare sul palco ma anche sotto la gradinata, a ‘viaggiare’ nello spazio del foyer, a esplorare le zone più segrete della struttura (dai camerini al retropalco ai bagni). «È il luogo, innanzitutto, che prende vita – commenta Matteo Brighenti. È un paesaggio in cui perdersi e poi ritrovarsi».⁶⁹

Beautiful creatures è dunque pensato come una performance site-specific, itinerante e immersiva, che ha l’andamento di un sogno.⁷⁰ Nel momento in cui entrano nel teatro, gli spettatori ricevono alcune indicazioni tramite uno schermo:

Aprite gli occhi e varcate la soglia per osservare, ascoltare, fantasticare. Sostate in solitudine, costruite la vostra sequenza di avvenimenti. Da lì si parte per perdersi nello spazio che si stende sotto il manto di un cielo stellato.⁷¹

A ciascuno spettatore viene affidato il compito di tracciare un itinerario personale che non ha vincoli né limiti; addentrandosi in un paesaggio disseminato dei calchi di oggetti quotidiani, in lattice malleabile, realizzati da Martina Biolo,⁷² tra tavoli, pedane, botole, panche e cuscini (se non si ha voglia di proseguire nel percorso), ogni «passeggiatore» può assistere a una serie di «visioni», che procedono per frammenti e figurazioni. Lungo il tragitto, oltre alle creature fluttuanti appaiono infatti sette presenze (Giacomo Albites Coen, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Alice Palazzi e Francesco Villano) che ora accennano piccoli dialoghi ora costruiscono partiture fisiche: uno scrittore in crisi che consulta *l’I Ching*, prendendo appunti su un quaderno; un ballerino amatoriale; una cantante di strada; una donna che sogna di liberarsi del marito; un ex cacciatore; un giovane dal passato oscuro; una donna che si aggira nei sogni altrui.

Lo spettatore può scegliere quale filo seguire o in quale direzione andare, orientato in tal senso dal dispositivo espanso pensato dal gruppo che offre indicazioni o suggestioni anche attraverso luci, suoni, sirene.

Si tratta, ancora una volta, di una complessa costruzione scenica che parte dal confronto con ‘testi’ complessi, quasi impossibili da rappresentare. Testi

⁶⁹ M. Brighenti, *Beautiful creatures, il teatro dei sogni de lacasadargilla per Scabia e Ronconi*, in «paneacquaculture.net», 4 novembre 2024,

<https://www.paneacquaculture.net/2024/11/04/beautiful-creatures-il-teatro-dei-sogni-de-lacasadargilla-per-scabia-e-ronconi/> (ultima consultazione: 9 novembre 2024).

⁷⁰ Gli stessi registi parlano di questo lavoro come di un esperimento di Collective Sleeping.

⁷¹ G. Manzella, *Sognando a occhi aperti sulle orme di Giuliano Scabia*, in «il manifesto», 9 novembre 2024, <https://ilmanifesto.it/sognando-a-occhi-aperti-sulle-orme-di-giuliano-scabia> (ultima consultazione: 9 novembre 2024).

⁷² «Verosimilmente – scrive ancora Matteo Brighenti – sono questi i ‘lantanidi’ ricordati nel sottotitolo, ovvero i metalli, chiamati un tempo ‘terre rare’, essenziali per lo sviluppo delle energie rinnovabili, e qui usati per ‘rinnovare’ il Collective Sleeping», in M. Brighenti, *Beautiful creatures, il teatro dei sogni de lacasadargilla per Scabia e Ronconi*, cit.

da reinventare, ancora una volta, attraverso una scrittura d'ensemble. O, meglio, attraverso «una composizione in stile concertato», per riprendere una definizione adoperata in più occasioni da Lisa Ferlazzo Natoli. Del resto, riflettendo sul suo cammino teatrale, la stessa regista osserva come il lavoro condiviso con lacasadargilla abbia a che fare proprio con la pratica artistica di «un musicista che quando parla di intonazioni intende alla lettera 'intonati, canta con me, con il tuo partner, con il testo, con le luci e i suoni'». ⁷³

⁷³ P. Ruffini, *When the Rain Stops Falling: le voci dell'ensemble lacasadargilla*, cit.

Teatrografia, cinematografia, radiografia e altri progetti⁷⁴

La casa d'argilla

Regia Lisa Ferlazzo Natoli. Scrittura originale collettiva con Monica Angrisani, Valentina Curatoli, Tania Garribba, Alice Palazzi, Paola Tintinelli. Scene e costumi Fabiana Di Marco. Drammaturgia delle luci Luigi Biondi. Suoni Fabio Vignaroli. Musiche Gabriele Coen e Andrea Pandolfo. Foto di scena Sveva Bellucci. Produzione Fondazione Teatro Due/Festival di Parma. Parma, Festival Internazionale, Teatro Due, 18 maggio 2006.

Il libro delle domande

Ideazione e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Testo di Lisa Ferlazzo Natoli, Monica Angrisani, Valentina Curatoli, Alice Palazzi. Con Monica Angrisani, Valentina Curatoli, Alice Palazzi. Ideazione e realizzazione. Immagini Maddalena Parise. Scene Fabiana Di Marco. Costumi Gianluca Falaschi. Oggetti di scena Tadema De Sarno Prignano. Luci Augusto Canu e Luigi Biondi. Musiche Gabriele Coen. Suoni Paolo Modugno e Marco Rosano. Aiuto regia Marta Zanazzi. Produzione Festival il Garofano Verde. Residenza artistica Kollatino Underground. Roma, Festival Garofano verde, Teatro Belli, giugno 2007.

Ascesa e rovina della città di Mahagonny

Progetto e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Scene Fabiana Di Marco. Immagini Maddalena Parise. Luci Luigi Biondi. Cori e canzoni Marta Zanazzi. Costumi Gianluca Falaschi. Regista collaboratore Monica Angrisani. Aiuto regia Ilenia Caleo/Alice Palazzi. Con Fortunato Leccese, Giordano Di Palma, Christian Piscitelli, Daniele Amendola/Fabio Monaco, Selene D'Alessandro, Simone Castano, Matteo Latino, Simone Barraco, Ramona Nardò, Elisa Porciatti, Valentina Morini/Emanuela Lumare, Kadia Baston, Imma Lombardi, Chiara Lombardo. Al pianoforte Ivano Guagnelli/Silvia Umile. Foto di scena Sveva Bellucci. Produzione TSI-Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello. In collaborazione con Centro Internazionale La Cometa e lacasadargilla. Residenze artistiche Centro Internazionale La Cometa. Roma, Cometa Off, giugno 2008; Roma, Teatro Vascello, 6 febbraio 2009.

⁷⁴ Per il debutto di alcuni lavori sono state indicate due date diverse, tenendo conto del fatto che tra la prima e la seconda versione gli spettacoli in questione sono stati in parte ripensati o modificati.

Ascesa e rovina della città di Mahagonny. Passaggio a Napoli

Progetto di Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise. Drammaturgia e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Scene Fabiana Di Marco. Disegno immagini Maddalena Parise. Disegno luci Luigi Biondi. Cori e canzoni Marta Zanazzi. Costumi Gianluca Falaschi. Aiuto regia Alice Palazzi. Assistente alla regia Mattia Cinquegrani. Coordinamento musicale Gianluca Ruggeri. Suono Fabio Vignaroli. Coordinamento scene Matteo Latino. Scrittura collettiva con Daniele Amendola, Simone Barraco, Kadia Baston, Simone Castano, Selene D'Alessandro, Giordano Di Palma, Matteo Latino, Fortunato Leccese, Imma Lombardi, Fabrizio Lombardo, Chiara Lombardo, Valentina Morini, Ramona Nardò, Christian Piscitelli, Elisa Porciatti. Al pianoforte Ivano Guagnelli. Produzione Napoli Teatro Festival con la collaborazione di TSI-Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello, lacasadargilla, Teatro dell'Acquario. Con il sostegno di Centro Internazionale La Cometa e di Istituto Italiano di Cultura al Cairo. Residenze artistiche Centro Internazionale La Cometa, Kollatino Underground. Napoli, Campania Teatro Festival, Real Albergo dei Poveri, 16 giugno 2010.

Foto di gruppo di un interno

Drammaturgia e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Con Vladimir Aleksic, Ilenia Caleo, Caterina Carpio, Simone Castano, Antonio Cesari, Fortunato Leccese, Elisa Lucarelli, Emiliano Masala, Alice Palazzi, Caterina Silva. Luci Luigi Biondi. Scene Fabiana Di Marco. Consulenza costumi Gianluca Falaschi. Movimenti di scena Damir Todorovic. Suono Fabio Vignaroli. Immagini e collaborazione al progetto Maddalena Parise. Aiuto regia Kadia Baston e Valentina Morini. Foto di scena Sveva Bellucci. Ritratti fotografici Jacopo Quaranta. Una produzione ZTL-Pro, lacasadargilla e Centro RAT/Teatro dell'Acquario, con la collaborazione di Teatro Forte. Roma, Teatro Palladium, 21 marzo 2009.

Jakob Von Gunten

dal romanzo di Robert Walser. Progetto e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Con Alberto Astorri, Andrea Bosca, Emiliano Masala, Monica Piseddu. Disegno del suono Alessandro Ferroni. Disegno luci Luigi Biondi. Scene e costumi Fabiana Di Marco. Suono Fabio Vignaroli. Collaborazione alle musiche Ivano Guagnelli. Aiuto regia Alice Palazzi. Assistente alla regia Elisa di Francesco. Dramaturg Mattia Cinquegrani. Organizzazione e produzione Simona Patti. Una coproduzione Festival Inequilibrio Armunia, TSI-La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, lacasadargilla in collaborazione con Teatro di Roma. Guardistallo, Festival Inequilibrio/Armunia, Teatro Marchionneschi, 3 luglio 2011; Roma, Teatro India, 12 giugno 2012.

Are you lost?

un progetto di Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise, Monica Piseddu/lacasadargilla; Claudia Sorace, Riccardo Fazi/Muta Imago; Luca Brinchi, Roberta Zanardo/Santasangre; Matteo Angius; con la collaborazione di Elisa Di Francesco, Maria Elena Fusacchia, Gianluca Tomasella, Mario Ciro Zaza. Foto di scena Ilaria scarpa e Jacopo Quaranta. Roma, Teatro India, 20-21 dicembre 2012.

Lear di Edward Bond

Un progetto di lacasadargilla. Testo di Edward Bond. Adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Traduzione Tommaso Spinelli. Con Elio De Capitani (2017) / Danilo Nigrelli (2015), Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Alice Palazzi, Pilar Perez Aspa, Diego Sepe, Francesco Villano. Scene Luca Brinchi, Fabiana Di Marco, Daniele Spanò. Costumi Gianluca Falaschi. Disegno luci Luigi Biondi. Disegno del suono Alessandro Ferroni e Umberto Fiore. Disegno video Maddalena Parise. Realizzazione immagini a china Francesca Mariani. Collaboratore alla regia Roberta Zanardo. Dramaturg Margherita Mauro. Assistente alla regia e assistente alle luci Francesca Zerilli. Direttore tecnico per lacasadargilla Gianluca Tomasella. Assistente alle scene Maria Giovanna Stringa. Assistente ai costumi Maria Giovanna Farina. Sarta per lacasadargilla Valeria Bernini. Foto di scena Sveva Bellucci. Comunicazione per lacasadargilla Camilla Carè. Promozione per lacasadargilla Martina Sarpero. Collaborazione alla scenografia allievi dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Una produzione Teatro di Roma Teatro Nazionale, Teatro Elfo Puccini in collaborazione con lacasadargilla. Roma, Teatro India, 8 dicembre 2015.

Les adieux! Parole salvate dalle fiamme

Ideazione Lisa Ferlazzo Natoli, Gianluca Ruggeri. Regia Lisa Ferlazzo Natoli. Musiche a cura e di Gianluca Ruggeri. Disegno video e immagini Alessandro Ferroni, Maddalena Parise. Disegno luci Luigi Biondi. Regia e spazializzazione del suono Giuseppe Silvi. Disegni Francesca Mariani. Voci recitanti Lisa Ferlazzo Natoli, Fortunato Leccese, Emiliano Masala. Percussioni e live electronics Gianluca Ruggeri. Viola Luca Sanzò/Costanza Negroni. Bayan Samuele Telari/Andrea Pennacchi. Flauti e midi devices Gianni Trovalusci/Elena d'Alò. Soprano Galina Ovchinnikova. Consulenza scenografica Romualdo Moretti. Consulenza ai costumi Gianluca Falaschi. Consulenza video Maria Elena Fusacchia. Aiuto alla regia Camilla Carè. Assistente alle luci Francesca Zerilli. Assistente alle immagini Luca Staiano. Assistente volontario Lorena Semeraro. Consulenza per le ricerche Alessio Bergamo, Sasha Arlorio. Fotografie di scena Sveva Bellucci. Realizzazione scene Maestri di Scena s. r. l. Una co-produzione Romaeuropa Festival, lacasadargilla, Ars Ludi. Residenze

artistiche Ars Ludi Studio, Kollatino Underground. Con la partecipazione di Cineteca di Bologna. Con il sostegno di Teatro di Roma Teatro Nazionale. Roma, Romaeuropa Festival, Macro Testaccio - La Pelanda, 13 ottobre 2017.

Game

Testo di Brad Birch. Regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni. Con Malcom Galea, Erica Ann Muscat, Stephen Oliver, Julia Ann Camilleri, Davide Tucci. Scene Romualdo Moretti. Disegno luci Chris Gatt. Disegno del suono Alessandro Ferroni. Scenotecnica Joe Galea, Claudio Apap. Produzione Unifaun Theatre Productions, Teatru Malta. Malta, Ta' Qali Stadium, 15 giugno 2018.

When The Rain Stops Falling

Testo di Andrew Bovell. Da un progetto di lacasadargilla. Regia Lisa Ferlazzo Natoli. Traduzione Margherita Mauro. Con Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villano. Scene Carlo Sala. Costumi Gianluca Falaschi. Disegno luci Luigi Biondi. Disegno del suono Alessandro Ferroni. Disegno video Maddalena Parise. Aiuto alla regia Margherita Mauro. Assistente ai costumi Nika Campisi. Assistente alle luci Omar Scala. Assistente alla regia volontaria Caterina Dazzi. Fondale realizzato da Rinaldo Rinaldi. Costumi realizzati dall'Atelier Fondazione Teatro Due. Scene costruite nel laboratorio di ERT. Foto di scena Sveva Bellucci. Immagine di locandina *frames* dall'opera *Caelum* di Daniele Spanò. Produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Fondazione Teatro Due con il sostegno di Ambasciata d'Australia e Qantas. Bologna, Teatro Arena del Sole, il 6 febbraio 2019.

Arrival. Storie della tua vita

Tratto da *Story of Your Life (Storia della tua vita)* di Ted Chiang. Ideazione lacasadargilla. Regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni. Adattamento Roberto Scarpetti. Con Lisa Ferlazzo Natoli, Anna Mallamaci, Francesca Mazza. Musiche *Why Patterns?* di Morton Feldman. Glockenspiel Gianluca Ruggeri. Flauti Elena D'Alò. Pianoforte Arianna Granieri. Elaborazione live e regia del suono Alessandro Ferroni. Ideazione immagini e progetto video Maddalena Parise. Costumi Camilla Carè. Luci Francesca Zerilli. Aiuto regia Alice Palazzi. Fonico Pasquale Citera. Una produzione lacasadargilla, Ars Ludi Ensemble, Emilia Romagna Teatro Fondazione. Modena, Giardini d'estate, Parco Giardino Ducale Estense, 1° agosto 2020. Roma, IF/INVASIONI (dal) FUTURO_NEW ERA, Teatro India, 27 agosto 2020.

L'amore del cuore

Testo di Caryl Churchill. Traduzione Laura Caretti, Margaret Rose. Un progetto di lacasadargilla. Regia Lisa Ferlazzo Natoli. Con Tania Garribba, Fortunato Leccese, Alice Palazzi, Francesco Villano e con Angelica Azzellini (Roma), Chiara Marrani (Kilowatt), Maria Luisa Zaltron (Pordenone). Suoni e spazio scenico Alessandro Ferroni. Luci Omar Scala. Immagini Maddalena Parise. Costumi Camilla Carè. Aiuto regia Flavio Murialdi. Foto di scena Sveva Bellucci. Comunicazione Margherita Masè. Produzione Teatro Vascello La Fabbrica dell'Attore e lacasadargilla con il supporto di Theatron Produzioni e il sostegno di Bluemotion. Roma, Teatro Vascello, 15 maggio 2021.

Uno spettacolo per chi vive in tempi di estinzione

Testo Miranda Rose Hall. Concept di produzione e regia originale Katie Mitchell. Drammaturgia originale Ntando Cele. Concept per l'Italia lacasadargilla. Traduzione e drammaturgia italiana Margherita Mauro. Regia Lisa Ferlazzo Natoli. Scene/allestimento e suono Alessandro Ferroni. Luci Luigi Biondi. Immagini Maddalena Parise. Cura del movimento Marco D'Agostin. Composizioni per il coro Gianluca Ruggeri. Con Esther Elisha. Con i coristi di Coro Hispano Americano, Sa oghe 'e su coro, Voci di mezzo, Coro di Micene, Coro Suoni e l'Anpi, Glass armonico, Coro Sinfonico Giuseppe Verdi Quintetto Imperfetto, Cantarei preparati da Livia Brambilla con la collaborazione di Giovanna Ferrara, Filippo Maria Tuccimei. Aiuto regia Alice Palazzi. Assistente alla regia Caterina Dazzi. Impianti ciclo-elettrici Pedal Power Milano - Chiara Mazzatorta. Ciclisti Tazio Airaghi, Luigi Aliverti, Milo Cuniberto, Daniele D'Aquila, Francesco Lionetti, Angelo Lisco. Produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa. Milano, Piccolo Teatro - Studio Melato, 3 marzo 2022.

Il ministero della solitudine

Uno spettacolo di lacasadargilla. Parole di Caterina Carpio, Tania Garribba, Emiliano Masala, Giulia Mazzarino, Francesco Villano. Drammaturgia del testo Fabrizio Sinisi. Regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni. Con Caterina Carpio, Tania Garribba, Emiliano Masala, Giulia Mazzarino, Francesco Villano. Drammaturgia del movimento Marta Ciappina. Cura dei contenuti Maddalena Parise. Spazio scenico e paesaggi sonori Alessandro Ferroni. Luci Luigi Biondi. Costumi Anna Missaglia. Aiuto regia Caterina Dazzi. Aiuto regia e coordinamento al progetto Alice Palazzi. Assistente al disegno luci Omar Scala. Consulenza alle scenografie Annalisa Poiese. Fotografie Claudia Pajewski. Una produzione ERT/Teatro Nazionale in coproduzione con Teatro di Roma-Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato in collaborazione con lacasadargilla con il sostegno di ATCL. Vignola, 'VIE Festival', Teatro Ermanno Fabbri, 8 ottobre 2022.

Anatomia di un suicidio

Di Alice Birch. Un progetto di lacasadargilla. Regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni. Traduzione Margherita Mauro. Scene Marco Rossi. Costumi Anna Missaglia. Disegno luci Luigi Biondi. Paesaggi musicali Alessandro Ferroni. Disegno del suono Pasquale Citera. Disegno video e cura dei contenuti Maddalena Parise. Drammaturgia del movimento Marta Ciappina. Con (in ordine alfabetico) Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Alice Palazzi, Federica Rosellini, Camilla Semino Favro, Petra Valentini, Francesco Villano e con Anita Leon Franceschi. Assistente alla regia Caterina Dazzi. Assistente scenografa Francesca Sgariboldi. Assistenti volontari alla regia Giulia Di Sacco, Matteo Finamore, Martina Massaro, Caterina Piotti. Foto di scena Masiar Pasquali. Produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa. Milano, Teatro Grassi, 23 febbraio 2023.

Beautiful creatures. Terre di lupi, di lantanidi e ginestre

un'opera ispirata a Giuliano Scabia. Progetto de lacasadargilla. Regia Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni. Drammaturgia Roberto Scarpetti. Drammaturgia del movimento Marta Ciappina. Luci Luigi Biondi. Costumi Anna Missaglia. Paesaggi sonori e spazio scenico Alessandro Ferroni. Ambienti visivi Maddalena Parise. Suono Pasquale Citera. Assistente al progetto Matteo Finamore. E con le opere di Martina Biolo. Con Giacomo Albites Coen, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Alice Palazzi, Francesco Villano. Produzione Teatro Metastasio di Prato. In collaborazione con lacasadargilla. Prato, Teatro Fabbricone, 22 ottobre 2024.

Mise en espace/letture musicali

Pitigliani I - Parole suoni colori in viaggio. Rotte della memoria e derive della Storia

un progetto di Lisa Ferlazzo Natoli e Gabriele Coen. Voci recitanti Lisa Ferlazzo Natoli, Ilenia Caleo, Caterina Carpio, Antonio Cesari, Tania Garribba, Elisa Lucarelli, Alice Palazzi. Sassofoni, clarino, clarinetto e flauto traverso Gabriele Coen. Chitarre Lutte Berg. Violino Carlo Cossu. Chitarre e oud Stefano Saletti. Suoni Alessandro Ferroni. Immagini Maddalena Parise. Roma, Centro Pigliani, 16 gennaio 2011.

Pitigliani II - Interviste e Racconti Impossibili scrittrici e intellettuali ebrei del secolo breve

un progetto di Lisa Ferlazzo Natoli e Gabriele Coen. Voci recitanti Lisa Ferlazzo Natoli, Ilenia Caleo, Caterina Carpio, Antonio Cesari, Tania Garribba, Elisa Lucarelli, Alice Palazzi. Sassofoni, clarino, clarinetto e flauto

traverso Gabriele Coen. Chitarre Lutte Berg. Violino Carlo Cossu. Chitarre e oud Stefano Saletti. Suoni Alessandro Ferroni. Immagini Maddalena Parise. Roma, Centro Pigliani, 27 novembre 2011.

Lo scialle

Dal romanzo di Cynthia Ozick. Drammaturgia Lisa Ferlazzo Natoli. Paesaggi sonori Gabriele Coen. Voce recitante Lisa Ferlazzo Natoli. Clarinetti e sax soprano Gabriele Coen. Un progetto di lacasadargilla. Messina (località Torre Faro), Horcynus Festival, 2 agosto 2012.

Il gatto verde

Testo Elise Wilk. Traduzione Roberto Merlo. Mise en espace a cura di Lisa Ferlazzo Natoli. In collaborazione con Alice Palazzi. Realizzazione video Apocalypse Town Maddalena Parise con Caterina Acampora, Lorenzo La Posta, Anna Mallamaci, Valentina Morini, Francesca Verzaro, Mario Zaza. Assistente alla regia Francesca Zerilli. Una produzione Fabulamundi Playwriting Europe | Short Theatre. Roma, Short Theatre, Macro Testaccio - La Pelanda, 7 settembre 2013.

Racconti ritrovati

Ideazione Lisa Ferlazzo Natoli e Gabriele Coen. Adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Voce recitante Lisa Ferlazzo Natoli. Sassofoni e clarinetto Gabriele Coen oud. Chitarra elettrica Stefano Saletti. Basso acustico Mario Rivera. Batteria Roberto Pistolesi. Roccella Jonica, XXXIII Roccella Jazz Festival- Rumori Mediterranei, Auditorium Comunale, 23 agosto 2013. Lo spettacolo è stato ripreso nel 2019.

Parole nude

Da Lear di Edward Bond. Traduzione Tommaso Spinelli. Adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Con Elisa Di Francesco, Lisa Ferlazzo Natoli, Silvio Impegnoso, Lorenzo La Posta, Anna Mallamaci, Gianluca Passarelli, Alessio Stabile, Francesca Verzaro. Suono Alessandro Ferroni, Umberto Fiore. Luci Massimo Munalli. Disegni a china Francesca Mariani. Elaborazione video Daniele Spanò a cura di Maddalena Parise, Alessandro Ferroni. Aiuto regia Alice Palazzi. Assistente alla regia Francesca Zerilli. Elementi di costume Benedetta Rustici. Roma, Teatro India, 4 dicembre 2014.

Jezabel

Da Irène Némirovsky. Adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Musiche originali Gabriele Coen. Con Gabriele Coen e Lisa Ferlazzo Natoli. Un progetto di lacasadargilla. Roma, Centro Pitigliani, 14 settembre 2014.

Istallazioni

Slides. Ritagli del tempo

Progetto e cura Maddalena Parise. Direzione allestimento Mauro Maria De Santis. Consulenza luci Luigi Biondi. Fotografie di scena Jacopo Quaranta. Parma, Teatro Due, 23 febbraio 2007. Milano, CRT - Teatro dell'Arte, 22 gennaio 2008.

Cronache di un passaggio

Progetto lacasadargilla. Regia immagini Alessandro Ferroni. Fotografia Luigi Biondi. Aiuto regia Alice Palazzi. Testi Lisa Ferlazzo Natoli, Maddalena Parise. Allestimento Lisa Ferlazzo Natoli, Alessandro Ferroni, Alice Palazzi, Maddalena Parise. Napoli, 'Teatro Campania Festival', Real Albergo dei Poveri, 16 giugno 2010.

WallOnwall

Un progetto di lacasadargilla. A cura di Maddalena Parise. Fotografie di Kai Wiedenhöfer. Roma, 'Fotografia Festival Internazionale di Roma', Macro, 8 ottobre 2015; Roma, Teatro India, 8 dicembre 2015.

La stanza della rivoluzione

Adattamento Silvana Natoli. Da *I dieci giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed. Ideazione Lisa Ferlazzo Natoli. Voce Elio De Capitani. Paesaggio sonoro Gianluca Ruggeri. Regia del suono Giuseppe Silvi. Con la collaborazione di Alessandro Ferroni. Allestimento Maddalena Parise. Roma, Romaeuropa Festival, Macro Testaccio - La Pelanda, 13 ottobre 2017.

Arthropoda

Concept e contenuti visivi Maddalena Parise. Paesaggi sonori Alessandro Ferroni. Coordinamento artistico Katia Bienvenu, Lisa Ferlazzo Natoli. Produzione Projet NATIVIS, Labo Fiction-Science (ESADHaR/EPHE) / lacasadargilla. Amiens, FRAC / PICARDIE, 1-3 dicembre 2023.

Film d'arte/documentari

La nonna è andata a votare

Regia e montaggio Alessandro Ferroni. Con la collaborazione di Maddalena Parise. Coordinamento artistico Lisa Ferlazzo Natoli. Un progetto di La Casa Internazionale delle Donne e Doppio Ristretto realizzato da Alessandro Ferroni e lacasadargilla. Roma, Rassegna 'Venti d'Estate', 4 agosto 2017.

Un archivio in-vita. Famiglia e lavoro nelle carte di Giuseppe Riccardo Badoni

Documentario realizzato da Alessandro Ferroni e Maddalena Parise / lacasadargilla. Regia Alessandro Ferroni - sequenze e immagini Maddalena Parise - Voce Fortunato Leccese-

Trailer d'arte ideato e realizzato da Alessandro Ferroni e Maddalena Parise / lacasadargilla. Voce Fortunato Leccese.

Politecnico di Milano-Polo Territoriale di Lecco, 28 marzo-28 giugno 2019.

L'anello debole

Un progetto de lacasadargilla. Ideazione Alessandro Ferroni. Immagini Alessandro Ferroni e Maddalena Parise. Adattamento e voce Lisa Ferlazzo Natoli. Video andato in onda l'8 maggio 2020, per Schegge&Racconti #TdRonline.

Ustica Quaranta

Ideazione e progetto lacasadargilla. Regia Alessandro Ferroni. Drammaturgia Lisa Ferlazzo Natoli. Concept ed elaborazione immagini Maddalena Parise. Coordinamento e ricerca contenuti Alice Palazzi. Scritture, impressioni e voci degli studenti della classe IV O del Liceo N. Copernico di Bologna Giorgia Alberoni, Benedetta Bartolini, Precious Mica Basilio, Greta Bonafè, Nicole Borgia, Massimo Guerrieri, Matilde Monzali, Camila Luz Mueller, Benedetta Rapezzi, Nicoleta Vaculovschi, Viola Zanini. Produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione in dialogo con l'Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica. Video andato in onda il 27 giugno 2020 per ERT on Air - Emilia Romagna Teatro Fondazione.

L'intuito statico. Opere di Pier Luigi Nervi

Film d'arte realizzato per il Laboratorio Nervi Politecnico di Milano. Concept e regia immagini Maddalena Parise / lacasadargilla. Voce e collaborazione alla drammaturgia Fortunato Leccese. Paesaggio sonoro Alessandro Ferroni. Coordinamento e cura del progetto Francesca Brambilla. Gennaio 2022.

Radio

Testament of this day

Traduzione Tommaso Spinelli. Adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Paesaggi sonori e musiche Gianluca Ruggeri. Luci Luigi Biondi. Con Elio De Capitani (PADRE), Marco Foschi (FIGLIO), Manuela Mandracchia (DONNA), Francesca Mazza (MADRE) e la partecipazione di Simone Castano. Dramaturg Margherita Mauro. Assistente alla regia Alice Palazzi.

Coordinamento artistico Maddalena Parise. Produzione Radio3 RAI/lacasadargilla in collaborazione con Teatro di Roma. Andato in onda per 'Tutto Esaurito!', festival teatrale di Rai Radio3, il 17 novembre 2014.

Ivan and the dogs

Una produzione Radio3Rai/lacasadargilla. Traduzione Monica Capuani. Adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli. Con Milutin Dapčević. Partitura musicale Gianluca Ruggeri. Con la collaborazione di Alessandro Ferroni. Ingegnere del suono Daniele Zazza. Assistente alla regia Camilla Carè. Cura della traduzione russa e della pronuncia Sasha Arlorio. Collaborazione ai testi russi Ludmilla Arlorio e Alla Sanpiter. *Bàjuški-baju* è cantata da Anna Mallamaci. Trasmesso il 29 novembre 2016.

Distant lights from dark places

Concept lacasadargilla. Traduzione Margherita Mauro. Ideazione Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni. Paesaggi sonori e musiche Alessandro Ferroni e Gianluca Ruggeri. Immagini live e coordinamento artistico Maddalena Parise. Luci Luigi Biondi. Assistente alla regia Flavio Murialdi. Con Marco Foschi (NEIL TOOHEY), Tania Garribba (VALERY SOMERS), Camilla Semino Favro (SARAH PHELAN), Francesco Villano (NOEL ROBSON).

Radiodramma: con la collaborazione di RAI Radio3, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma con il sostegno di Ambasciata d'Australia, Roma e con la collaborazione di Pietro Pompei / Abbey Rocchi Studios.

Diretta dal Teatro India di Roma, 12 novembre 2019.

Abstract

The essay focuses on lacasadargilla, an Italian theatre group born in 2005. It is an extended ensemble which gathers around Lisa Ferlazzo Natoli – director, author and actress –, Alessandro Ferroni – director and sound designer –, Alice Palazzi – actress and project coordinator – and Maddalena Parise – researcher and visual artist. Over the years, several actors, musicians, dramaturgs and visual artists have joined this original nucleus.

Moving between original texts, literary adaptations and contemporary plays, lacasadargilla works on stage performances, installations, special projects and curatorships, using a method based on a collective writing.

During the last two decades, the ensemble developed a personal research, creating 'multimedial' devices made of different expressive elements; in fact, reflecting from time to time on a text and its main themes, lacasadargilla realized productions based on the constant dialogue between theatre and other disciplines (cinema, musica, visual arts).

Autrice

Mimma Valentino è assegnista di ricerca in Storia del teatro moderno e contemporaneo. È autrice di diversi saggi: *L'affresco lirico di Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi* («Acting Archives Review», 14, novembre 2017), *Le 'isole galleggianti' del Terzo Teatro* («Culture Teatrali», 27, 2018), *Process and product in Italian Theatre* («Eastap Journal», 2, maggio 2020), *Per una cartografia del 'nuovo' a Napoli. Alcuni luoghi della sperimentazione artistica e teatrale negli anni Sessanta* («Arabeschi», 19, 2022). Ha pubblicato i volumi *Il Nuovo Teatro in Italia. 1976-1985* (Titivillus, 2015) e *Dal teatro analitico-esistenziale alla nuova spettacolarità. Le rassegne* (Terre Blu, 2023).